

• SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 NOVEMBRE 1875

poi che cosa facciamo con questa legge? Diminuiamo le garanzie esentando i pretori dagli esami, affinché i candidati non si debbano spaventare; porta aperta, entrino liberamente.

Vi sono dei casi nei quali i vice-pretori non esercitano menomamente, eppure col sistema chiesto dall'onorevole guardasigilli sarebbero di sbalzo chiamati a giudicare in questioni importantissime non solo del mio e del tuo, ma anche in materia criminale, senza esami, senza esercizio, senza altro che quella laurea, la quale sappiamo in molti e molti casi quanto possa valere.

Onorevole guardasigilli, io sono pienamente di accordo con lei, che vi sono dei posti vacanti di pretore, che nella condizione dei pretori vi è molto a fare, che la loro posizione deve essere molto migliorata; io non credo, e ne faccio appello alla Camera, non credo menomamente che possiamo raggiungere questo scopo esentandoli dagli esami, ed aprendo la porta all'ignoranza ed all'incompetenza.

SERENA. Dirò pochissime parole.

Sono anch'io del parere dell'onorevole Manfrin che non si debba ammettere alcuno ai pubblici uffici senza esame o concorso. Per essere logici però bisognerebbe richiedere, nel caso speciale, l'esame anche per i vice-pretori, perchè se noi ammettiamo che i vice-pretori possano essere nominati senza esame, allora noi andremo incontro a tutti quegli inconvenienti che sono stati tanto deplorati dall'onorevole mio amico Manfrin.

Se però pretenderemo gli esami, noi non avremo più vice-pretori, come non credo che potremmo avere facilmente pretori se si volesse accettare la proposta dell'onorevole Manfrin.

MANFRIN. Della Commissione.

SERENA. Io, dopo avere letto questo progetto di legge, era dispostissimo a votare l'articolo modificato dalla Commissione, ma ora sono preoccupato da quello che ha detto l'onorevole guardasigilli, cioè che vi sono nel regno moltissime preture vacanti. Questo fatto dimostra che la giustizia è amministrata da vice-pretori. Costoro sono stati finora nominati per decreto reale, saranno d'ora in poi nominati dai presidenti delle Corti d'appello, senza esame.

Ora, signori, noi vogliamo gli esami per i pretori e non li richiediamo per i vice-pretori, i quali, per la mancanza di personale, difficile a trovarsi, saranno quelli che amministreranno la giustizia in Italia?

Io quindi dichiaro francamente che per queste ragioni voterò la proposta ministeriale, perchè credo che così il ministro avrà modo di poter coprire le preture con titolari, e non farle rimanere, come ora

si trovano, con vice-pretori i quali molte volte amministrano la giustizia senza avere mai esercitata la professione di avvocati, senza avere mai fatto una sentenza, e solo con l'aver presa la laurea a 20 o a 21 anni!

PRESIDENTE. Veniamo ai voti.

Prego la Camera di avvertire che in ordine alle modificazioni proposte all'articolo 39 sull'ordinamento giudiziario, la Commissione e il Ministero sono d'accordo nei primi quattro commi; nell'ultimo invece corre questa differenza tra l'opinione del ministro e quella della Commissione.

L'onorevole ministro propone che possano essere dispensati dall'esame i vice-pretori e gli avvocati che presentano delle speciali attestazioni, i primi della Commissione accennata all'articolo 8 e gli altri del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Bisognerà dire all'articolo 19, invece dell'articolo 8, perchè la Commissione ivi ricordata è bensì citata all'articolo 8, ma non vi è che richiamata, mentre è di proposito contemplata nell'articolo 19.

PRESIDENTE. La Commissione invece ammette che possano essere dispensati così gli uni come gli altri dall'esame, ma dopo quattro anni di esercizio per i vice-pretori e dopo cinque per gli avvocati.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Osservo che per la concessione della dispensa dall'esame la Commissione vuole quattro anni per i vice-pretori e cinque per gli avvocati, e il Ministero si contenta di tre anni per gli avvocati, e di due per i vice-pretori.

PRESIDENTE. L'onorevole Guala propone un emendamento, cioè che nell'ultimo alinea si dica: « il ministro di grazia e giustizia può dispensare dall'esame ed anche abbreviare il termine indicato ai numeri 2, 3 e 4. » In tal modo si avvicina di più alla proposta del Ministero, ed anzi la estende.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io prego l'onorevole Guala di non insistere sulla sua proposta che parmi troppo larga. Mentre io sono costretto a domandare alla Camera la larghezza che ho proposta non crederei di doverne chiedere una maggiore che vada al di là del bisogno dal momento che sono convinto che possa bastare quella che domando.

Io vado fino a quel limite, che mi pare l'estremo del bisogno, l'andare più in là, lo creda l'onorevole Guala, in questo momento sarebbe soverchio.

GUALA. Un ministro che respinge una maggiore facoltà che gli si vuol dare è una rarità nella specie; in conseguenza non voglio guastarla; sono però convinto che egli non avrà da coprire le 216 preture vacanti. Un avvenire prossimo dirà chi aveva ragione.

PRESIDENTE. Dunque ritira la sua proposta?